

Stiamo mettendo a rischio l'assistenza ai cronici

La crisi pandemica ha polarizzato l'attenzione sanitaria sull'assistenza ai pazienti Covid positivi paucisintomatici e non, coinvolgendo in prima linea anche i medici di medicina generale. Un coinvolgimento necessario, ma che non deve porre in secondo piano la priorità di continuare a visitare ed assicurare sul territorio gli standard assistenziali ai malati non Covid, a quelli affetti da patologie croniche che sembrano essere stati messi tra parentesi

Alessandro Chiari

Segretario Regionale Fismu Emilia Romagna

I medici di medicina generale (Mmg) devono indirizzare i pazienti sospetti di positività a SARS-CoV2 negli ambulatori dove poter effettuare una diagnosi precoce e sicura, ma il vero obiettivo assistenziale deve rimanere quello di continuare a garantire le cure necessarie per le patologie non Covid, di cui sono affetti i nostri pazienti, per la maggior parte cronici, o per diagnosi di patologie nuove. I pazienti Covid positivi, una volta individuati, devono essere trattati non dalla Medicina di Generale, ma dall'ospedale (negli appositi reparti) nei casi in cui questo sia necessario, oppure dagli ambulatori Covid dedicati o attraverso le Usca, anche in collaborazione con i medici di medicina generale.

► La campagna vaccinale

L'epidemia ha messo a dura prova il lavoro di tutti i medici e, per quel che concerne i Mmg, ha reso ancor più complesso l'esercizio della pratica quotidiana. Tra breve dovremmo fare i conti con la vaccinazione antinfluenzale

che, proprio in tempi di Covid, è sempre più raccomandata e dovrebbe coinvolgere una cospicua parte dei nostri assistiti. Dopo aver vaccinato il nostro paziente è prassi aver un tempo di *standby* necessario per la sorveglianza dello stesso al fine di vedere che non ci siano reazioni collaterali di piccola o grande entità. Attualmente, per il fattore Covid, è evidente che al paziente vaccinato deve essere garantita, per la sua incolumità il distanziamento nella sala d'attesa in cui, per legge dovrà fermarsi per almeno 15 minuti. Se consideriamo gli ambulatori di dimensioni standard in cui lavoriamo, al massimo potranno contenere non più di 2/3 persone in attesa di verifica. Questo allunga di molto la procedura. Ogni anno ho vaccinato circa 200 persone fra cui anche pazienti che erano nel mio studio per altre cause e per altre patologie. In un'ora, ben organizzato, potevo vaccinare dalle 20 alle 30 persone. In tempi di Covid, con un breve calcolo, per vaccinare 200 persone mi occorrerebbero quasi 10 giorni lavorati-

vi completi con l'inconveniente di non riuscire nel contempo a svolgere la restante attività ambulatoriale. Non si tratta di un inconveniente da poco. Motivo per cui, sarebbe il caso di pensare a specifici progetti o piani d'azione per poter vaccinare i nostri pazienti in luoghi più ampi e sicuri. Questo problema si propone ancora più criticamente e drammaticamente nelle Case della Salute dove, è vero che gli spazi sono maggiori, lavorano contemporaneamente più medici, facendo affluire più pazienti nella sala d'aspetto con il desolante risultato che il problema del distanziamento si ripropone come quello dell'allungamento dei tempi.

Sappiamo quanto sia importante anticipare i tempi di questa campagna vaccinale e altrettanto siamo consapevoli della necessità di dover mantenere la copertura vaccinale per più tempo possibile in attesa del vaccino Covid specifico e, nel contempo, stare molto attenti a non trasformare i nostri studi e ambulatori in possibili luoghi di contagio. Non possiamo

permetterci di mollare affatto tutte le misure di gestione prudente e anti contagio che abbiamo messo in atto come medici di medicina generale nei nostri studi al fine di contenere gestire possibili focolai.

► Qualcuno si prenda delle responsabilità

L'emergenza sanitaria dovuta alla crisi pandemica non è stata gestita politicamente al meglio e in modo opportuno. Anzi, se dobbiamo dirla tutta, ha creato una serie di problemi. Le difficoltà riscontrate nell'aver una diagnosi precoce e un'assistenza adeguata sono state messe in secondo piano. Il primato è stato della politica che ha tenuto a privilegiare problematiche sociali di consenso, trascurando delle vere e proprie falle nel sistema assistenziale e di gestione delle pandemie. Un'emergenza è un'emergenza e per pianificare la strategia verso questo tipo di criticità bisogna immaginare e prepararsi a pianificare il peggior scenario possibile. Solo in questo modo ci si può dire pronti ad affrontare un'emergenza pandemica, pensando di poterla sorvegliare e contenere se non addirittura sconfiggerla.

► Cosa abbiamo imparato

Al momento, con le armi che abbiamo a disposizione sappiamo che bastano poche cose per arginare questa epidemia: le mascherine, il distanziamento sociale, l'igiene delle mani e soprattutto un sistema di sorveglianza attivo capace di individuare sin da subito i positivi asintomatici, che al momento si spostano ancora troppo liberamente. Vista la situazione attuale dei con-

tagi, avrei più di qualche remora sulla riapertura delle scuole. Se è vero che i giovani non vanno incontro a complicanze gravi tali da richiedere l'intubazione, almeno in questo momento di clima favorevole, devono stare comunque molto attenti perché diventano gli untori preferiti per i propri familiari, genitori, nonni e affini.

È chiaro che nella fascia superiore ai 60 anni si esprime al massimo la potenza di questo virus e purtroppo, anche qui, c'è stata una guerra mediatica tra "scienziati" e non dove sono state vendute come sentenze scientifiche quelle che solamente erano opinioni personali. Quando uno ha un'opinione deve dire "questa è la mia opinione" altrimenti si deve assumere le proprie responsabilità che possono avere delle implicazioni medico legali sia civili, sia penali per avere dato delle indicazioni che possono esporre i cittadini a qualsiasi tipo di condotta spregiudicata o quantomeno non consona alla necessaria attenzione che la popolazione deve mantenere in questo frangente, favorendo il dilagarsi dell'epidemia.

► Resetare la strategia?

Malgrado la situazione, continuare a caricare la Medicina Generale e chi la esercita di responsabilità che spesso ne travalicano ruolo e compiti, soprattutto in assenza di una solida strutturazione della medicina territoriale e in un contesto geopolitico di elevata eterogeneità dei livelli essenziali di assistenza, potrebbe rilevarsi controproducente. Se, per esempio, consideriamo i test sierologici per il personale scolastico, dove esistono le forme associate Ucc, Aft, Case della Salute, ecc.

l'esecuzione può non presentare particolari criticità, ma negli studi classici, individuali dei Mmg invece le problematiche sulla possibile effettuazione in sicurezza sono notevoli.

I medici di medicina generale, pur mantenendo la gestione ambulatoriale con tutte le attenzioni finora utilizzate per la gestione dell'epidemia, si devono concentrare sul rimanente arco di patologie, perché uno dei gravi errori, in questa fase dell'emergenza, è quella di non concentrarsi su questi pazienti che, giocoforza, sono stati posti in secondo piano e che però hanno continuato ad ammalarsi, peggiorare o morire e non hanno potuto usufruire dell'assistenza dovuta visto il blocco di visite, esami, riabilitazioni, ecc. che l'emergenza ha comportato. Bisogna creare le condizioni affinché, anche con le dovute precauzioni, a questi pazienti venga garantita l'assistenza sanitaria dovuta.

Purtroppo troppi medici e colleghi di Medicina Generale sono caduti in servizio per questa pandemia e ciò non dovrà più accadere. Motivo per cui sarebbe opportuno che prima di dare dichiarazioni scelerate, qualcuno collegasse il cervello o quanto ne resta.

L'esercito deve conservare i suoi guerrieri, se vuole combattere, e non sacrificarli stupidamente mandandoli a impegnarsi in battaglie sbagliate e senza le giuste armi a disposizione. Non vorremmo finire come Ronnie Van Zant della rock band Lynard Skynard: mentre l'aereo che li stava trasportando stava precipitando, a un certo punto, reclusi conto della situazione anche se completamente ubriaco, prima di morire nell'impatto, disse "baciati il ...".